

Primo Rapporto Ciclico di Riesame

Denominazione del Corso di Studio: Scienze del Turismo e dei Patrimoni Culturali

Classe: LM-49

Sede: UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA – Matera

Dipartimento: Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo. Architettura, Ambiente, Patrimoni culturali (DiCEM)

Primo anno accademico di attivazione: 2010-11

Gruppo di Riesame:

Prof.ssa Elisa Acanfora (Coordinatrice CdS - Riesame), nominata con provvedimento del Direttore N.118 del 23.09.2015.

Prof.ssa Mariadelaide Cuozzo (Docente CdS)

Dott. Riccardo Luongo (Studente)

Sig.ra Maria Rosaria Ventrelli (Tecnico Amministrativo)

Il Gruppo di Riesame si è riunito nelle seguenti date:

09.10.2015: Organizzazione del lavoro e divisione dei compiti

23.10. 2015: Confronto sulla documentazione raccolta

04.11.2015: Discussione e revisione della prima bozza del RCR, in seguito all'acquisizione di segnalazioni di docenti del CCdS, della rappresentante degli studenti nel Consiglio del Dicem e della Presidentessa della Commissione Paritetica

15.12. 2015: Discussione e predisposizione della versione definitiva del RCR

Il Rapporto Ciclico di Riesame è stato approvato dal Consiglio di Corso di Studio nella seduta del 13 gennaio 2016 e nella stessa data presentato al Consiglio del DiCEM

A1 – LA DOMANDA DI FORMAZIONE

A1.a AZIONI CORRETTIVE già INTRAPRESE

La redazione del primo RCR non prevede la redazione di questa sezione

A1.b - ANALISI DELLA SITUAZIONE, COMMENTO AI DATI

Il Corso di Studi in Scienze del Turismo e dei Patrimoni Culturali (STPC) è stato istituito nell'A.A 2010-2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia. La sua attivazione è avvenuta in seguito al parere favorevole all'ordinamento proposto espresso dai delegati delle organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, dei servizi e delle professioni, consultati nel gennaio 2010. In quella occasione è emersa la domanda formativa di laureati in grado di cogliere le opportunità legate alla vocazione turistica della provincia materana attraverso l'acquisizione di capacità imprenditoriali autonome (Quadro A1, SUA CdS 2013).

A partire dall'A.A 2012-2013 la riorganizzazione delle strutture di Ateneo ha comportato il passaggio della gestione del CdS al Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM), in associazione con il Dipartimento di Scienze Umane (DiSU). Pur mantenendo la centralità del Turismo Culturale nel progetto formativo, ereditata dalla Facoltà di Lettere, il passaggio di gestione al DiCEM ha ampliato l'offerta di insegnamenti a scelta guidata finalizzati a trasferire conoscenze e competenze relative alla componente ambientale e paesaggistica dei sistemi turistici integrati, all'emergere di nuovi turismi motivazionali e alle politiche economiche per il turismo.

Al termine della fase di transizione, necessaria a mettere a regime il funzionamento della struttura (organi, ruoli, procedure) e l'organizzazione della didattica, il 31 marzo 2014 il DiCEM ha convocato i rappresentanti delle organizzazioni della produzione, dei servizi e delle professioni (Quadro A1, SUA-CdS 2014) riunite in Comitato di Indirizzo unico per i tre CdS attivati nel Dipartimento, secondo le indicazioni della Commissione Paritetica (Relazione CP, 2013). La composizione del Comitato di Indirizzo è derivata dalle consultazioni informali avvenute nei primi mesi del 2014 con le forze professionali, produttive e istituzionali locali al fine di individuare gli interlocutori più interessati ai profili in uscita dai CdS e disponibili ad una cooperazione con il DiCEM nella realizzazione dei relativi progetti formativi, in coerenza con la domanda da loro espressa e nella prospettiva di un aumento dell'occupabilità dei laureati. Limitatamente agli stakeholder direttamente riferibili al CdS-STPC, si rileva, rispetto alla consultazione del 2010, un significativo allargamento della gamma dei soggetti rappresentativi del mondo produttivo e imprenditoriale, del sistema pubblico della gestione dei patrimoni culturali e dei servizi di innovazione e sviluppo (Quadro A1, SUA CdS 2014). L'intero processo di consultazione è avvenuto in tempi appropriati per raccogliere informazioni sul mondo del lavoro e per ottenere informazioni aggiornate sulle competenze attese dai laureati, sebbene sia stato condotto in modi prevalentemente "informali" e a una scala "locale/regionale". La domanda formativa emersa dalla consultazione ha contribuito a determinare le modifiche dell'offerta programmata introdotte dal CCdS per un migliore bilanciamento tra le aree disciplinari concorrenti al profilo in uscita (SUA-CdS, 2015)

Nel corso dell'A.A. 14-15, a integrazione della consultazione degli stakeholders locali, la partecipazione del Coordinatore del Riesame alle riunioni della Società Italiana di Scienze del Turismo (SISTUR) ha consentito il confronto con le altre sedi presso cui sono attivati CdS della classe LM49, portato a sintesi nell'Incontro dei Presidenti e Coordinatori dei Corsi di Laurea e Master (Roma, 20 marzo 2015, Giornate Fareturismo). Tra gli elementi al centro del dibattito nazionale, la migliore occupabilità dei laureati, il cui percorso è aperto alla contaminazione di saperi diversi, conforta la direzione verso cui si è evoluta in questo triennio l'offerta formativa di STPC.

Attualmente, il laureato in STPC è formato per esercitare funzioni di "Progettista e manager dei sistemi turistici e dei patrimoni culturali" sia presso le istituzioni di coordinamento, gestione e promozione dei patrimoni culturali e ambientali delle destinazioni turistiche, sia nella gestione di imprese specializzate in specifici segmenti della filiera turistico-culturale con particolare riferimento alle imprese culturali e creative (Sua-CdS 2015, Quadro A2a).

La "competenza distintiva" del Laureato in STPC è la capacità di integrare la valorizzazione dei patrimoni materiali, immateriali e ambientali-paesaggistici presenti in un territorio con la corretta applicazione dei metodi, dei linguaggi e delle tecnologie necessari alla gestione delle risorse e alla progettazione di nuovi prodotti turistici. A tal fine concorrono conoscenze e competenze più specifiche acquisite nel percorso universitario e riferibili a:

- le discipline economico-gestionali e giuridiche;
- le attività laboratoriali dedicate a sviluppare abilità linguistiche e informatiche;
- una varietà di aree disciplinari (scienze umane, sociali, agrarie e ambientali) che concorrono a fornire competenze utili alla progettazione e alla qualificazione dell'offerta turistica.

La multiculturalità del laureato in STPC lo mette potenzialmente in grado di aderire tempestivamente ai rapidi

cambiamenti cui è soggetto il sistema turistico che, per quanto ancorato ai settori produttivi tradizionali (viaggi e vacanze), trova nelle imprese culturali e creative il fronte maggiormente innovativo e con migliori prospettive di crescita occupazionale. Una conferma in tal senso è emersa nel corso del seminario tenuto dal Prof. Frank Go della School of Management dell'Erasmus University di Rotterdam (Matera, 8 aprile 2015) invitato a discutere con docenti e studenti del CdS il ruolo del turismo nello sviluppo locale *culture-led* e le ricadute sul piano delle attività formative.

Alla data di redazione del presente rapporto, i dati AlmaLaurea sulla condizione occupazionale non consentono di trovare un riscontro circa la collocazione sul mercato del lavoro, ad un anno dalla laurea, dei laureati appartenenti alle coorti del triennio in esame (2012/13 – 2014/15) e, solo parzialmente, riportano la condizione dei laureati appartenenti alla coorte 2013¹ il cui tasso di occupazione (54,5 %) è dovuto quasi esclusivamente a persone che stanno proseguendo il lavoro intrapreso prima della laurea.

Il Gruppo di Riesame valuta che la descrizione delle funzioni e competenze attribuite al Laureato in STPC sia sufficientemente completa e tale da costituire una base utile per definire coerentemente i risultati di apprendimento attesi in relazione alla domanda di formazione. Inoltre conviene sull'opportunità di consultare altri enti e organizzazioni per meglio identificare la domanda di formazione e gli sbocchi occupazionali, anche sulla scorta dell'analisi di studi di settore prodotti a scala nazionale e internazionale, da programmare nel corso del 2016.

A1.c – AZIONI CORRETTIVE PROPOSTE

Obiettivo n.A1.1: Ri-progettare il sistema di consultazione delle parti sociali

Azioni da intraprendere:

- 1.1 Definire ruoli e procedure interne al CdS al fine di adottare più efficaci modalità di interlocuzione con le parti sociali per coglierne la domanda formativa, alle diverse scale geografiche, e consentire la tracciabilità dei contatti realizzati e dei riscontri ottenuti;
- 1.2 Istituire, a livello locale, un tavolo di consultazione permanente con le forze produttive e attori pubblici, con particolare riferimento alla realizzazione delle iniziative del programma; Matera Capitale Europea della Cultura 2019;
- 1.3 Proseguire il confronto con le sedi universitarie presso cui è attivata un CdS della Classe LM49 anche in merito alle attività di ricognizione della domanda di formazione
- 1.4 Intensificare i rapporti di cooperazione internazionale e la mobilità dei docenti anche al fine di una attività di benchmarking sulle modalità con cui viene condotta la ricognizione della domanda di formazione

Risorse: CCdS, DiCEM, Ateneo

Tempistica: azioni 1.1. -1.3, RAR 2017; azione 1.5, prossimo RCR.

Responsabilità: Coordinatore CCdS

¹ I primi studenti della coorte 2012/13 si sono laureati nel 2015, mentre i laureati nel 2014 non sono oggetto dell'indagine sulla condizione indagine AlmaLaurea in quanto non è passato un anno dal loro conseguimento del titolo.

A2 – I RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI E ACCERTATI

A2.a – RISULTATI DELLE AZIONI CORRETTIVE ADOTTATE IN PRECEDENZA

La redazione del primo RCR non prevede la redazione di questa sezione

A2.b - ANALISI DELLA SITUAZIONE, COMMENTO AI DATI E ALLE SEGNALAZIONI

La redazione del presente RCR si è avvantaggiata dell'analisi di profondità delle schede descrittive degli insegnamenti di STPC, contenuta nella Relazione CPDS DiCEM, 2015 che è stata completata dalla consultazione per via telematica della presidentessa del CPDS e dalle segnalazioni pervenute dai docenti del CCdS.

Il Gruppo di Riesame prende atto di criticità che non emergono dalle opinioni e dalle segnalazioni degli studenti e che mettono in evidenza il ritardo con cui la multiculturalità del CdS si traduce in integrazione tra le aree disciplinari. Tale integrazione, infatti, non è chiaramente apprezzabile attraverso la lettura delle schede degli insegnamenti che presentano una eterogeneità nei modi con cui vengono redatte, soprattutto per quanto riguarda il dettaglio delle informazioni fornite sul programma, sui metodi di trasmissione della conoscenza e su gli obiettivi di apprendimento attesi; dettaglio che, in genere, eredita lo stile consolidato nelle Facoltà di provenienza dei docenti strutturati e quello personale dei docenti a contratto. Se nella generalità dei casi i contenuti dei programmi risultano coerenti con gli obiettivi specifici del CdS, si giunge alla conclusione che questo è il risultato di un adattamento individuale alla riflessione interna al Consiglio nel corso della discussione e dell'approvazione della SUA-CdS e che si rende necessaria la definizione di una strategia condivisa.

Decisamente positiva è invece la valutazione circa la presenza e la chiarezza dell'informazione relativa alle modalità di verifica delle conoscenze e delle abilità acquisite dagli studenti, sebbene queste non siano esplicitamente messe in relazione ai descrittori di Dublino. Solo nello scorso ottobre la Commissione Didattica del Dicem ha proposto una modifica alla scheda descrittiva degli insegnamenti che introduce un chiaro riferimento al loro impiego nella descrizione dei risultati attesi. La proposta, ancora in discussione, sarà verosimilmente adottata il prossimo a.a..

Infine, sebbene l'accessibilità delle schede descrittive nell'ultimo anno sia migliorata, non altrettanto può dirsi della tempestività della loro pubblicazione on line che rappresenta un'altra significativa criticità.

Si ritiene di primaria importanza rivedere l'intero meccanismo di verifica e di controllo del processo attraverso il quale la domanda di formazione definita dalla SUA-CdS si trasmette ai singoli insegnamenti per il quale mancano procedure consolidate anche perché non esplicitamente previste dal Regolamento di Funzionamento del CdS.

A2.c – AZIONI CORRETTIVE

Obiettivo n. A2.1: Miglioramento dell'indicatore AQ 5.B del CdS

Azioni da intraprendere:

- 1.1 Realizzare un tavolo di confronto con i CCdS e la Commissione Didattica del Dicem per condividere un metodo di lavoro (ruoli e procedure) che migliori la coerenza, il monitoraggio, la valutazione e la circolarità dell'intero processo che, a partire dalla domanda di formazione e dalla definizione degli obiettivi specifici dei CDS (SUA-CdS) si trasmette ai risultati di apprendimento attesi e accertati dei singoli insegnamenti (modifica delle relative schede descrittive) fino alla tempestiva accessibilità delle schede di trasparenza.
- 1.2 Approvazione e adozione di un nuovo modello di scheda descrittiva degli insegnamenti.
- 1.3 Confronto tra le Commissioni Didattiche del DiCEM e del DiSU, che è struttura associata alla gestione del CdS, relativamente ai rispettivi contributi nel perseguimento dell'obiettivo.
- 1.4 Predisporre una corretta informazione dei Docenti a contratto riguardo i metodi di compilazione e di valutazione della scheda descrittiva dell'insegnamento

Risorse: CCdS, DiCEM, DiSU

Tempistica: giugno 2016

Verifica: RAR 2017

Responsabilità: Coordinatore CCdS-Riesame

A3 – IL SISTEMA DI GESTIONE DEL CdS

A3.a - RISULTATI DELLE AZIONI CORRETTIVE ADOTTATE IN PRECEDENZA

La redazione del primo RCR non prevede la redazione di questa sezione.

A3.b - ANALISI DELLA SITUAZIONE, COMMENTO AI DATI

I principali processi di gestione sono identificati e disciplinati nel Regolamento di Funzionamento del CdS che, in parte, eredita l'impostazione data dalla Facoltà di Lettere e Filosofia, struttura di gestione del CdS fino al 2012. I ruoli e le rispettive responsabilità siano stati definiti in modo chiaro dal CCdS (SUA CdS Quadri D.2 e D.3) ma nel Regolamento di Funzionamento non sono chiaramente identificate le procedure per una verifica misurabile del loro rispetto.

La documentazione pubblica sulle caratteristiche e sull'organizzazione generali del CdS è sufficientemente completa e aggiornata ma la sua accessibilità richiede un deciso miglioramento nella struttura e nella gestione del sito web del DiCEM, come previsto nel RAR 2015, compatibilmente con le risorse di PTA a disposizione, Più in generale, alla luce dell'evoluzione dei requisiti richiesti per l'accreditamento periodico, rispetto a quelli che hanno condotto all'accreditamento iniziale, il processo di gestione del CdS richiede una profonda revisione con particolare riguardo a:

- il sistema di documentazione delle iniziative e delle azioni intraprese, al fine di un loro più affidabile monitoraggio e, di conseguenza, di una migliore capacità di autovalutazione del CdS;
- la gestione del tutoraggio in itinere, che peraltro è già oggetto di ridefinizione da parte del CCdS;
- l'identificazione di nuovi ruoli e responsabilità all'interno del CCdS, necessari per realizzare le azioni correttive proposte dai RAR e per una migliore e collegiale distribuzione del lavoro, oltre che per il perseguimento dell'obiettivo proposto nel quadro A2.c del presente RCR.

A3.c – AZIONI CORRETTIVE PROPOSTE

Obiettivo A3.1: Revisione del Regolamento di Funzionamento del CdS

Azioni da intraprendere:

- 1.1. Confronto e condivisione con il DiSU circa le priorità e le strategie di miglioramento della gestione del CdS;
- 1.2. Nomina di una Commissione per redigere una proposta di revisione del Regolamento di Funzionamento da sottoporre all'approvazione dei rispettivi Consigli di struttura.

Risorse: CCdS, DiCEM, DiSU

Tempistica: novembre 2016.

Scadenza: RAR 2017

Responsabilità: Coordinatore CdS-Riesame